

CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?



DOMENICA 27 MARZO - ORE 16:00
 LUNEDI 28 MARZO - ORE 9:00 e 11:30 Recite per le scuole

UN BULLO IN MASCHERA
 ovvero **L'Opera nel Pallone**

Musica di **FEDERICO GON**

Soggetto e libretto **STEFANO VALANZUOLO**

Bruno un allenatore
Semyon Basalaev (Accademia AMO)

Dino un portiere in serie A
Yuxiang Liu (Accademia AMO)

Maria ragazza di Dino
Yo Otahara (Accademia AMO)

Ale un giovane portiere
Francesco Califano (Allievo attore della scuola del Teatro Musicale)

Nelson un giovane bullo
Francesco Iorio (Allievo attore della scuola del Teatro Musicale)

Attore **Leonardo Pesucci**
 Coro e comparse **Allievi Attori della Scuola del Teatro Musicale**

Direttore d'orchestra **MARGHERITA COLOMBO**

Regia **ALBERTO JONA**

Scene e costumi **MATTEO CAPOBIANCO**

Disegno luci **ALBERTO JONA e IVAN PASTROVICCHIO**
 Ensemble del Teatro Coccia

Produzione Fondazione Teatro Coccia di Novara in collaborazione con **STM - Scuola del Teatro Musicale**



L'incasso della recita di Domenica sarà devoluto al **Fondo Emergenza Ucraina**, costituito presso la **Fondazione Comunità Novarese onlus** che nasce per raccogliere donazioni a sostegno dell'accoglienza, sul territorio della provincia di Novara, dei profughi di guerra.





Foto dalle prove. Credit Mario Finotti



**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

Domenica 27 Marzo, ore 16:00

Lunedì 28 Marzo, ore 9:00 e 11:30 – recite per le Scuole

UN BULLO IN MASCHERA **ovvero L'Opera nel Pallone**



Musica di **Federico Gon**

Soggetto e libretto **Stefano Valanzuolo**

Direttore d'orchestra **Margherita Colombo**

Regia **Alberto Jona**

Assistente alla regia **Ilaria Sainato, Enrica Rebaudo (Accademia AMO)**

Bruno, un allenatore **Semyon Basalaev (Accademia AMO)**

Dino, un portiere in serie A **Yuxiang Liu (Accademia AMO)**

Maria, la ragazza di Dino **Yo Otahara (Accademia AMO)**

Ale, un giovane portiere **Francesco Califano (Allievo attore della scuola del Teatro Musicale)**

Nelson, un giovane bullo **Francesco Iorio (Allievo attore della scuola del Teatro Musicale)**

Attore **Leonardo Pesucci**

Coro e comparse **Allievi Attori della Scuola del Teatro Musicale**

Scene e costumi **Matteo Capobianco**

Disegno luci **Alberto Jona e Ivan Pastrovicchio**

Ensemble del Teatro Coccia

Produzione Fondazione Teatro Coccia di Novara in collaborazione con STM – Scuola del Teatro Musicale

Direttore di scena **Michela Laneri**

Maestro collaboratore di sala **Gioele Andreolli (Accademia AMO)**

Maestro collaboratore di sala **Irene Dore (Accademia AMO)**

Maestro collaboratore **Xuandi Ma (Accademia AMO)**

Silvia Lumes *capo sarta*

Chiara Sofia Drossoforidis *trucco e parrucco*

Letizia Pirola *aiuto trucco e parrucco*

Pasquale Zanellato *macchinista costruttore*

Alessio Onida *macchinista costruttore*

Alessandro Raimondi *attrezzista*

Cristiano Busatto *fonico*

Chi ha paura del melodramma?

Regia **Alberto Jona**

Drammaturgia **Nicola Morucci**

Il Bianconiglio **Leonardo Pesucci**

LO SPETTACOLO

Racconta **Stefano Valanzuolo**, autore del libretto "La miscela originale e inedita di sport, musica e indagine sociale - resa attraverso un linguaggio apparentemente tradizionale ma, nella pratica, fitto di riferimenti contemporanei - si presta inevitabilmente a diversi livelli di fruibilità: tocca in via diretta la sensibilità degli spettatori più giovani ma riesce a fornire anche ad una platea di melomani non casuali l'opportunità di giocare, per esempio, con le citazioni musicali di cui è ricco il racconto. Un gioco, insomma; ecco come va considerato "Un bullo in maschera". Un divertissement, certo, che parla di cose serissime ma si propone di farlo senza inutili appesantimenti, confondendo gli schemi dell'opera con quelli affascinanti del calcio, come in un magico percorso di scatole cinesi che mescoli forme di arte e di spettacolo diverse con un'unica finalità educativa, non equivocabile. La trama del "Bullo", semplicissima, si snoda attraverso due piani narrativi. Quello del presente, ossia della realtà, rimanda alle vicende di un gruppo di aspiranti calciatori, sospesi tra la voglia di successo, incomprensioni, eccessi e successi accarezzati. Quello della finzione, ossia del racconto. Ci sono tutti i personaggi del melodramma classico, ma ognuno di loro viene ridisegnato, qui, per assomigliare quanto più possibile, in fondo, ai protagonisti di oggi. Come a ribadire che l'opera lirica non è terreno esclusivo di dei ed eroi, ma semplicemente parla di ciò che ci stia a cuore. E la storia del "Bullo", alla fine, resta un bel pretesto per mostrare al pubblico come in musica si possa trattare ogni argomento, fin anche quello più delicato, col tocco lieve e serio chi sappia giocare".

Sull'aspetto musicale interviene **Federico Gon** "Un bullo in maschera è un'opera che mette insieme due cose meravigliose (la musica e il gioco del calcio) per tentare di illustrare come sia possibile contrastare, viceversa, una pessima (il bullismo). L'opera, partendo da queste

premesse, è ricca di citazioni letterarie e musicali provenienti dal repertorio melodrammatico (e non solo), inserite nel conteso della vicenda con l'intento di sviluppare un'ulteriore azione nei confronti del giovane pubblico: il coinvolgimento nelle forme, gli usi e gli stilemi tipici dell'opera lirica. Nell'opera ci sono costanti riferimenti a musica proveniente dall'ambito calcistico, come i più famosi cori da stadio (chi di noi non ha mai cantato una volta nella vita "Alè oh oh! Alè oh oh!"?), o la sigla della Champions League (vera overture che apre lo scrigno della felicità per ogni appassionato) o ancora celebri incisi divenuti nel tempo emblema musicale di manifestazioni sportive e calcistiche. Il tutto per dare alla vicenda non solo un tocco di realtà, ma anche una diretta partecipazione emotiva del pubblico in sala".

Come il tutto avverrà in scena lo spiega il regista **Alberto Jona** "Un bullo in maschera di Federico Gon e Stefano Valanzuolo ha la particolarità di riuscire a intrecciare in modo intelligente, spiritoso e stimolante temi di notevole interesse giovanile come il calcio, il bullismo e il cinema, con il melodramma, genere teatrale di non immediata fruizione per il pubblico più giovane, a cui Gon avvicina con leggerezza e ironia.

L'opera di Gon e Valanzuolo è una sorta di romanzo di formazione, un racconto che un adulto, ormai affermato allenatore di calcio, fa a due giovani, un bulletto e un bullizzato, per portarli alla consapevolezza di sé. Ha un inizio nel presente, in un campetto da calcio quasi improvvisato dove un gruppo di adolescenti organizza una partita ed esclude e bullizza un compagno, e un tempo passato, che è quello del racconto esemplare che porta alla presa di coscienza.

Credo che un regista nell'affrontare un'opera contemporanea in prima assoluta debba rispettare le indicazioni del librettista e del compositore, lo spazio e il tempo.

Diverso e più complesso è il rapporto con il repertorio operistico tradizionale, che il pubblico già conosce, in cui il regista può permettersi una lettura più personale, un approccio meno canonico. In una prima assoluta contemporanea il regista deve più che mai essere al servizio della composizione e dell'opera nella sua totalità, per restituire al meglio il pensiero del compositore e del librettista e, attraverso ovviamente il proprio immaginario, dare loro realtà e vita.

Lo spazio scenico ha per me una fortissima valenza narrativa, per cui ho immaginato con lo scenografo Matteo Capobianco, un'agile struttura girevole, azionate dalle stesse comparse, che provi a visualizzare scenicamente lo scorrere del tempo, così importante nell'opera. La scena girevole visualizza ora il presente ora il passato attraverso un gioco di colori, forti e affermativi per l'oggi, e invece monocromatici (virati sulla palette del blu) per il passato, questo per visualizzare il passare del tempo che nella narrazione si sposta più volte fra presente e passato.

*Molte le tecniche cinematografiche che ho pensato di proporre, reinventate teatralmente, rallenti, piano sequenza, moviola, grazie agli stimoli del libretto che, come in *Sliding doors*, ribalta determinate situazioni e immagina altri possibili sviluppi della vicenda, fermandola e tornando indietro agli snodi cruciali.*

*Stessa cosa per il codice scenico: da una parte una gestualità naturalistica, contemporanea e dall'altra, nel momento in cui si entra nella stilizzazione del melodramma, la gestualità scenica tipica dell'opera. Con discrezione e parsimonia per non sovraccaricare la narrazione, mi piacerebbe che il gioco scenico ricreasse in poche determinate situazioni l'anti-naturalismo del melodramma: ora il gioco in controluce alla Jean Pierre Ponnelle (*Cenerentola* di Rossini, "Questo è un nodo rintrecciato" per intenderci) ora la gestualità retorica ottocentesca evocata da Luchino Visconti in *Senso*.*

Infine per mettere in scena il calcio ho pensato a una stilizzazione anche qui anti-naturalistica che racconti lo sport in modo inaspettato, senza "gareggiare" mai con cinema e televisione. L'idea è quella di utilizzare alcune tecniche del teatro di figura, come quella del Bunraku giapponese: figuranti vestiti di nero animeranno e aiuteranno il movimento dei cantanti in determinati momenti (il tuffo per parare un gol, per esempio) ottenendo così un effetto di quasi rallentatore. E tutto questo si svolgerà in un piazza di una città prospiciente un campo da calcio in un certo senso "sottinteso", cioè immaginato nella platea del teatro verso cui i protagonisti e i giovanissimi tifosi si rivolgeranno, gesticoleranno o canteranno, facendo sì che il pubblico sia coinvolto automaticamente essendo in qualche modo "in campo" anche lui.

L'opera di Gon e Valanzuolo mentre ci canta di bullismo e di calcio, ci porta in modo divertito nel mondo del melodramma, nel suo codice e nei suoi vezzi, attraverso un accattivante e spiritoso uso di materiali operistici, Verdi, Bellini, Donizetti o Mozart, mischiati con la musica attuale e il pop. Un gioco musicale in qualche modo alla Kurt Weill che nel suo caso utilizzava materiali non colti ma facili e orecchiabili per far arrivare un nuovo messaggio.

Questo mix di linguaggi immediati e insieme colti, questo gioco di citazioni che può anche non esser colto ma non per questo perde la sua efficacia e il suo senso, ho pensato di tradurlo visivamente attraverso l'ingresso in scena dei personaggi che vengono esplicitamente evocati in partitura e nel libretto; ecco dunque Violetta, Filippo II o ancora Orfeo entrare in scena per interagire con i protagonisti dell'opera, suggellando così questo connubio fra presente e passato, fra impegno e gioco, fra realtà e finzione".

UN BULLO IN MASCHERA

Atto unico con prologo di Stefano Valanzuolo
*Musica di **Federico Gon***

Personaggi

Ale, un giovane Portiere, bullizzato (voce naturale)

Nelson, un giovane Bullo (voce naturale)

Bruno, un Allenatore, ex centravanti ed ex bullo (baritono)

Dino, Portiere in serie A, ex bullizzato (tenore)

Maria, la Ragazza di Dino, aspirante cantante (soprano)

Gli Altri (Coro)



Foto dalle prove. Credit Mario Finotti

PROLOGO E SCENA I

Siamo su un campetto di calcio, alla periferia di una grande città. Un gruppo di ragazzi è tutto preso a formare le squadre, per dare inizio alla partita

CORO DEGLI ALTRI:

Su presto vieni sciocco
Forza facciamo il tocco
La palla al centro è pronta

Andiamo a far la conta
Cinque - dieci - ventitre
Sceglie prima spetta a te
Pocchia io vengo secondo
Con me prendo quello biondo

Il portiere eccolo qua
Ora occorre anche il regista
Il terzino già ci sta
Basta un buon centrocampista

Continuano a discutere per formare le squadre.

Ale resta a guardare, escluso...

Altri:

Tutto a posto squadre fatte

ALE:

No, rimango fuori io

Altri:

Vatti a metter le ciabatte

ALE:

No, pretendo il posto mio

Altri: La partita siedi e osserva

Non c'è posto per te in campo
Se vuoi fare la riserva
Altrimenti non hai scampo
Tutto a posto squadre fatte

ALE: No, rimango fuori io

Altri:

Vatti a metter le ciabatte

ALE:

No, pretendo il posto mio

Il portiere si avvia, deluso, con cappellino e guanti, verso la panchina...

ALE:

Son l'ultimo del tocco
Costretto in mezzo ai pali
Per loro sono il brocco
Ma ho sogni più trionfali...

Voglio fare il centravanti
Scardinare le difese
Fare gol assai importanti
E risolver le contese

Sulla maglia voglio il nove
Tropo stretto mi sta l'uno
Che c'è il sole oppure piove
Non mi ferma più nessuno

Altri

Che vai vagheggiando?
Al centro è il pallone
Noi siamo già in campo
Non fare il buffone!

Comincia la partita...

ALE (parlato melodico):

Mancano sei minuti, e son rimasto escluso.

Ma adesso che succede, esce il portier contuso.

Ewiva è il mio momento (mi sento un

po' confuso)...

Evviva è il mio momento (sì, sono assai confuso)...

Voci concitate dei ragazzi in campo
(non cantao)

Dai, prendila, passala a me...!

Che fai, attento! Esci, para!!! Che combini? Oh nooooo...

La palla finisce in rete. I compagni di squadra del portiere restano esterrefatti

Altri: No, non è possibile

Su, ditemi ch'è un sogno

L'affar pare incredibile

È troppo e mi vegogno

Un tiro fiacco e lento

Scoccato da lontano

Trova un portiere spento

Che prende un gol baggiano

Adesso, dunque, basta

Ci meritiam di meglio

Che prestazion nefasta

Serve un portiere sveglio!

Lo sbaglio è troppo grosso

Da cartellino rosso

L'errore è da tapino

Sia rosso il cartellino

(dopo una pausa, ritmato)

Cambiamo portiere

Tu cambia mestiere

Al chiodo appendi i guanti

Spasso degli attaccanti

Sei fuori formazione

Non sarai mai un campione

Lo sbaglio è troppo grosso

Da cartellino rosso

(ritmato, in sottofondo, eventualmente ripetuto, fino a fine scena)

Cambiamo portiere

Tu cambia mestiere

Poi cambia quartiere

Non farti più vedere

La partita termina, nella concitazione generale. Un adulto, che era rimasto,

in tuta, ad osservare il gioco, entra

finalmente in scena. È l'Allenatore

(Bruno). Chiama in disparte due ragazzi: ossia Ale e il più spavaldo del Coro degli

Altri, ossia Nelson.

(recitativo)

BRUNO:

Voi due venite in fretta

Vi voglio un po' parlare

All'uno e l'altro tocchi

Adesso meditare

(cambia il ritmo, si fa incalzante)

BRUNO:

Tu ti credi un fuoriclasse...

NELSON: A me mister sta dicendo?

BRUNO:

Proprio a te ché alle tue mosse

lo qui ancora sto ridendo

NELSON:

Ah ho capito, si è confuso

È con lui che vuol parlare

Ha ragione, è proprio scarso, una

schiappa di portiere

BRUNO:

Giù la cresta giovanotto,
basta darsi tante arie
i gradassi come te fan saltar le
coronarie

NELSON:

No, ma dico, sta scherzando?
Non ha visto il gol di tacco?

BRUNO:

No, io ho visto sonnecchiando
un tipetto un po' vigliacco

NELSON:

E il mio assist messo al bacio?
Estirada e gol da macho?

BRUNO:

Basta, basta, sei noioso...

NELSON:

Vuole dire portentoso...?
Mica come questo "coso" (indica
ALE)...!

BRUNO:

Giù la cresta giovanotto,
basta darsi tante arie
i gradassi come te fan saltar le
coronarie
Sei già fuori formazione
Trattenermi più non posso
Mi hai seccato, quindi poscia
ecco il cartellino rosso!

*NELSON se ne va. BRUNO si rivolge
adesso a ALE, che ha taciuto per tutto
lo scambio precedente*

BRUNO:

Su la testa, giovanotto
Se vuoi fare il calciatore
Sta' a sentire questa storia, sta' a sentir
l'allenatore

Quand'ero Baggio
Ovvero un campione
Con grinta e con coraggio
Destavo sensazione

Agile ero, veloce e muscoloso
Tiravo punizioni
In modo favoloso

Il pubblico ai miei piedi
Cadeva puntualmente
Tunnel e contropiedi
Scuotevano la gente
Agile ero, veloce e muscoloso
Tiravo punizioni
In modo favoloso

Eppure, lo ammetto
Non ero un buon esempio
Ho fatto il bulletto
Per troppo troppo tempo

Che fossi più bravo
Dicevano in tanti
Ed io m'abbandonavo
A epiteti arroganti

Quand'ero Baggio
Ovvero un campione
Non ero troppo saggio
Piuttosto uno spaccone

L'amico poi t'insegna
Che il fuoriclasse vero

Non è colui che segna
Ma chi resta sincero
(*recitativo*)

ALE:

Su dimmi allora adesso chi ti rese migliore

BRUNO:

Prova ad indovinare, è stato un calciatore

ALE:

Di certo un centrattacco, sicuro un cannoniere

BRUNO:

E se per caso fosse un ottimo portiere...?

ALE:

Sarebbe molto strano... no, dimmi che è una punta.
Insomma dai racconta, racconta, racconta...

BRUNO:

Saper vorreste che maglia veste, quei che un campione fece di me.
Numero dieci, numero sette, numero nove questo non è
Non segna reti, e più dei piedi usa il cervello per primeggiar
Numero uno, in ogni senso, in poco tempo crebbe da star

ALE: Che fatto interessante, che ipotesi intrigante
Comincio a benvolere il ruolo del portiere

BRUNO:

Saper vorreste che maglia veste, che faccia abbia e quale età.

No non è un divo, è un tipo schivo, degno portiere di serie A
Senza trucchetti, cross e tacchetti, senza le smanie del goleador

Mi aiutò a crescere e poi a conoscere gioia, rispetto, fama ed onor

ALE: Ma qual rivelazione, qual fulgida lezione

Che nobile mestiere è quello del portiere

SCENA II

Una risata fragorosa segna il passaggio di scena.

Siamo all'uscita di scuola (ma potremmo essere anche alla fine dell'allenamento, all'uscita della sala giochi ecc ecc.). Fa la sua apparizione un nuovo personaggio, l'ex portiere di serie A, un tempo bullizzato (Dino). Osserva il branco che sta prendendo di mira Ale.

Altri:

Ah, ah, ah ! (ridono)

Ecco il nostro acchiappafarfalla, che becca caterve di gol alle spalle

Cadde già dalle stelle alle stalle, non più portiere ma raccattapalle!

Ah ah ah ah (ridono)

DINO:

Li conosco quei trucchetti, sono stupidi dispetti

Di attenzione non li degni, pero poi non ti rassegni.

Li conosco sì accidenti, idiozie da prepotenti

Dici "Non ci faccio caso", ma di bile hai già un travaso.

Forza amico non mollare

Sono stato anche io portiere

Non lasciarti scoraggiare

Non li devi compiacere

Li conosco quei trucchetti, sono stupidi dispetti

Va' a difendere la rete

Chè la squadra ne ha bisogno

E ritrova la quiete

Non abbandonare il sogno...

Una ragazza (MARIA) entra in scena

e osserva, evidentemente indignata, l'azione. Si capisce che la sua presenza imbarazza e mortifica Ale. Bruno le si avvicina con fare spavaldo, ma lei si ritrae e, anzi, esce dalla quinta opposta rispetto a quella d'ingresso, senza degnare di uno sguardo Bruno, il quale, però, la segue. Ale esce di scena dall'altra parte, a capo chino.

N.B. Da questo momento, il piano della narrazione si trasferisce in epoca passata. Dunque, Bruno non si comporterà più come l'Allenatore ma come colui che è stato un tempo, ossia il centravanti bullo (poi riportato alla ragione da Dino). Anche Dino e Maria sono personaggi che si muoveranno, da ora in poi, all'interno del lungo flashback. Occorre tenerne conto in senso scenico e registico. Ale e Nelson potranno ancora essere presenti in scena, ma solo come mimi.

Dopo un breve interludio che segna il passaggio temporale. Rientrano in scena, assieme, Bruno, Dino e Maria. La breve conversazione che segue non è cantata

BRUNO:

...e allora ho fatto una finta, lui è andato a terra, e io...

MARIA:

...ho capito, sì, bravo bravo

BRUNO:

...e avremmo vinto, non fosse stato per questo pappamolla

DINO:

...non è vero, io...

BRUNO:

shhh..., zitto! Guarda che vado a chiamare gli altri, così vediamo...
(gli altri si avvicinano, ridendo e dandosi di gomito)

MARIA:

Mi sono sgraditi
I vostri sghignazzi
Sembrare sbiaditi
Melensi pupazzi
Del vostro capetto
Ordunque bambini
Avete ritratto
I modi cretini

DINO:

Evviva, son radioso
Non ama quel borioso

BRUNO:

Che dice la ragazza
Sarà per caso pazza?

MARIA:

In tanti contro uno
È ben meschina impresa!
Se lo capissi, Bruno
Sarebbe buona cosa
Or fatela finita
Cercate di esser seri
Giocate la partita
E siate più sinceri

BRUNO *(dandosi molte arie):*

Realizzo, le fa pena
È tutta solo scena *(rip.)*

DINO:

Maria, lei mi capisce
Il mio timor svanisce *(rip.)*

MARIA:

Coi vostri sghignazzi
Sembrare dei pupazzi
Sperduti cagnolini
Sfigati burattini *(rip.)*

*Recitativo***MARIA** *(rivolgendosi a Dino, con atteggiamento diverso):*

Una festa preparo domani, e felice sarei se venissi.
Non curarti dei troppi villani, non tornar sui tuoi soliti passi...

DINO:

Mi basta e m'avanza la loro tracotanza
M'avanza e mi basta quella vision nefasta

Se devo incontrarli, se il rischio è
ritrovarli
Piuttosto sto solo e solo mi consolo

MARIA:

La mestizia non ha spazio
nei salon di casa mia
Se verrai, io ti ringrazio
Ed in cambio avrai allegria

DINO:

Che faccio, vacillo, divento più
tranquillo
Già passa il timore, sento più caldo il
cuore

MARIA:

Se il cuore hai già caldo
Diventa più spavaldo

*Cabaletta***DINO** *(con ritrovata energia):*

Pizzette, tramezzini, danubio e
pancanasta
La festa, la festa, sì sì vado alla festa
Tra musica, ragazze e un cocktail
spiritoso
La festa, la festa mi rende coraggioso
Quel suo invito romantico già mi
riempie il cuore
La festa, la festa, tonifica l'umore
Di questi quattro stupidi non mi darò
gran cura
La festa s'appressa e non ho più paura

SCENA III

Siamo ad una festa. Tutti i personaggi sin qui descritti sono presenti. Bruno sta ronzando intorno a Maria, ma anche Dino, assai più timidamente, prova a scambiare qualche parola con la ragazza

Recitativo

DINO (a Maria):

Non voglio creare intralcio
Con la richiesta ardita...
Semmai ti piace il calcio
Sabato ho una partita...

MARIA:

Lezione avrei di canto
Impegno sacrosanto
Eppur sarei sospesa...
Sarai della contesa?

DINO:

Della rete in difesa

MARIA:

Ebben, sarò in tribuna

DINO:

Ho il cuore sulla luna!

BRUNO (irrompe, rivolgendosi a Dino, con fare prepotente):

Altolà baccalà, non dovrete esagerare
Fermo là, baccalà, gira i tacchi e va' a ballare
La ragazza qui presente ha ben altri gusti
Non gli piacciono i portieri ma i bomber robusti

(rivolto, quindi, a Maria)

Se vieni alla partita tu scoprirai in un lampo

Chi amin più le folle e chi è il più scarso in campo

Se vieni alla partita tu riuscirai a sapere
Quale distanza passa tra schiappa e cannoniere!

Terzetto

MARIA (di slancio, in risposta a Bruno):

Sia qualunque delle maglie
Che fra poco io avrò in dono
Ah non certo mi affeziono, alla tua altezzosità!
Vedrò ben io se tu vali
O se vale più il portiere
Se magari siete uguali, chi può dirlo mai chissà!

DINO:

Di tempesta sento brezza
Qui mi gioco maglia e amore
Mi soccorra una prodezza, applaudirmi lei dovrà!

BRUNO:

Io non temo questa sfida
Tropo scarso è il mio rivale
Giggriva già mi guida, alla gloria hip hip hurrà!

MARIA:

Vedrò ben io se tu vali
O se eccelle più il portiere
E se invece siete uguali, lo dirà la mia lealtà!

DINO e BRUNO:

come sopra

SCENA IV - IL FATAL RIGORE

DINO (*declamato*):

“Avvenne la partita
Il bulletto fu schernito, però migliora...”

A un soffio dal fischio finale
Arriva la svista arbitrale
La palla finisce sul petto
Ma l'arbitro mostra il dischetto
Già Bruno s'incarica lesto
D'iscriver l'eroico gesto
Avverso a lui sono il portiere
Ei si sente già giustiziere

Destra o sinistra
Dove mi getto
Se non m'incustra
Glielo intercetto
Sinistra o destra
Infin mi tuffo
Con scatto extra
La palla acciuffo!

Un flash fissa il gesto del portiere.
Dopo un attimo di sospensione, gli
Altri circondano Bruno, prendendo
in giro lui, stavolta, per il rigore
fallito. Maria, invece, si avvicina a Din,
complimentandosi per la parata...

ALTRI:

Il rigore decisivo
Hai sbagliato, ah ah ah
Il tiro risolutivo
Ti ha parato, ah ah ah

Terzetto

DINO:

Troppo bullo per essere vero

MARIA:

Finalmente puoi essere fiero

BRUNO:

Sembra un incubo gelido e nero

DINO:

Io non credo ai miei occhi ai miei guanti

MARIA:

Or ti acclamano, guardali, in tanti

BRUNO:

Questi lazzi li trovo irritanti

DINO:

Sì, la schiappa non sono più io

MARIA:

Era questo il comune desio

BRUNO:

M'inquieta quel lor bisbiglio

DINO - MARIA - BRUNO

E tutto un rigore cangiare poté

DINO:

Sono io il più felice del trio

MARIA:

Ai timori di pria dici addio

BRUNO:

Ho perduto la spocchia ed il brio

DINO - MARIA – BRUNO

E tutta la storia ora cambia per me!

DINO:

Per me

MARIA:

Per te

BRUNO:

Perché?

MARIA (*dopo un attimo di pausa,*

come a voler scuotere tutti):

Per chiudere i giochi rimane uno
scherzo

Che il bullo trasformi in un tipo diverso

La grande parata da sola non basta

Qualcosa da fare ancora è rimasta

lo dovrò illudere

E poi deludere

Il centravanti

Con i miei canti

Conviene fingere

E poi costringere

Il centrattacco

Fino allo smacco

Per chiudere i giochi ci manca uno
scherzo

Che il bullo trasformi in un tipo diverso

Or tocchi anche a Bruno venir preso

in giro

Ancor più indigesto sarà questo tiro

SCENA IV bis - IL FATAL RIGORE

ATTORE (*intervenendo dalla platea*):

Ma cosa sarebbe successo - ragazzi
- se quel rigore, invece di finire tra le
braccia del portiere, fosse entrato in
porta ?

(*riavvolgiamo la scena, tipo moviola, e
la riportiamo al momento della battuta
del rigore*)

DINO:

Destra o sinistra
Dove mi getto
Se non m'incasta
Glielo intercetto
Se resto placido
Senza guardarlo
Se resto lucido
Posso fermarlo

Metà di me qua vada
E l'altra vada là
Non so dove buttarmi
Immobile sto qua
Già troppo mi imbarazza
La sua possente stazza
Io tra sinistra o destra
Le ipotesi ho esaurite
Mi viene la gastrite
Se adesso gol mi fa!
Dai tira, fa' un po' presto
O poveretto me
Io qui impalato resto
E gli altri fanno: "Alè"!

Incapace di decidere da quale parte
buttarsi, appunto, Dino resta immobile
e la palla calciata da Bruno, piano

piano, beffardamente, entra in rete.
Rivediamo, allora, la Scena IV a specchio.
Maria, stavolta, raggiunge Dino e lo
prende in giro

MARIA:

E tu saresti un numero uno?
Sin troppo facile è stato per Bruno
Non si diventa campioni per caso
Né mi puoi prendere così per il naso

Che brutta statua
Mi tocca contemplare
Io già come agnellina
Speravo di esultare
Nemmeno ci provasti
Ad evitar disastri
Ad evitar disastri
Nemmeno ci provasti
Fermo come un allocco
Più lento del pallone
Quale di marmo un blocco
Che bella delusione!

*Maria fa per andarsene via,
abbracciando Bruno. Dino resta
sconsolato, da solo in scena*

Recitativo e Aria:

DINO:

Dove andrò più a parare?
Da solo e sconsolato
Fitto sento il vociare
Del pubblico sdegnato

Addio del portiere bei sogni ridenti,
mi aspettano giorni di allenamenti;
perché non mi resti soltanto la panca,
che l'anonimato severa spalanca.

Ah, della parata si pianga sciupio,
che un brocco mi rese, e non più un
semidio!

Viene presto interrotto, però, dalla
voce di Maria, che lo riporta alla realtà

Terzetto:

MARIA:

Campione svegliati
Al fischio triplice
Della vittoria
Sei tu l'artefice

DINO:

Dunque fu un incubo
Quella mia papera
Del bullo succubo
Non sono più

BRUNO:

Oh che disdetta
Dopo il suo tonfo
Il mio trionfo
Gustavo già

MARIA DINO BRUNO:

Non è tutt'oro quello che splende
Nella paura ciascun comprende
Che in un istante sfrondan gli allori
Si eclissan tutti gli adulatori
Era una bufala, una fake new
Che non diventi però un déjà vu
Ma ora torniamo alla vecchia trama
L'arbitro fischia e il campo chiama

SCENA V - LO SCHERZO

Bruno è solo in scena. Sembra non riuscire a darsi pace per il rigore sbagliato. Ripensa alla parata di Dino, ancora incredulo per come siano andate le cose

BRUNO:

Egli giammai parò
Prese migliaia di gol
Talentò lui non ha
Talentò lui non ha.
Così stupito resto
Di questo ardito gesto
Del tutto inaspettata
Per me è la sua parata
Un colpo di fortuna
Non v'è destrezza alcuna
Non cambia il suo valore
Per un solo rigore
Eppure son sgomento
Travolto da spavento
Se sbaglio come un brocco
Davanti a questo allocco
Egli giammai parò
Prese migliaia di gol
Talentò lui non ha
Talentò lui non ha.

*Entra in scena Maria
Duettino*

MARIA:

Non più mesto in fuorigioco devi stare
a meditare
Anche a quelli valorosi può succeder di
sbagliare

BRUNO:

La finale già aspettavo di domenica
mattina
Dopo quello che ho sbagliato credo
finirò in panchina

MARIA:

Non essere abbattuto

BRUNO:

Già tocca al sostituto...

(cambia di tono, accelerando)

MARIA:

Non serva la riserva
Fiducia in te conserva

BRUNO:

Pur grave fu l'errore
Dannato quel rigore

MARIA:

Da me tu avrai soccorso
Rimuovi quel rimorso

BRUNO:

La maglia devo cedere
No, non ci posso credere

MARIA e BRUNO:

Con moto d'ingegno
Mutiamo la sorte
Con fede e contegno
Stringiamoci a coorte
(pausa)

MARIA (*riprendendo il filo, dopo lo scambio fitto*):
Dunque m'ascolta

A chi mina il tuo ruolo
Fa' una telefonata
E comunica solo
Che la gara è spostata
Poi al campo ti presenti
Mettendoti nei panni
Dell'altro centravanti
Sta' certo che l'inganni

BRUNO (*perplesso*)
No no, siamo diversi
Sarà meglio astenersi

MARIA (*ribattendo a Bruno*)
Celato, tu racconta
Che il naso c'hai ammaccato
E, cosa che più conta,
Giocar déi mascherato
Nessuno farà caso
Al tuo reale aspetto
Con l'alibi del naso
Non desterai sospetto

BRUNO (*perplesso*)
No no, il tono di voce
A tanto inganno nuoce

MARIA
Tu non dovrai parlare
Ti basterà giocare
Fa' prima una tripletta
Poi sveli la burletta
Tra tanti applausi e tanti
Tra inni cori e canti
Sarai di nuovo il divo
E l'altro un abusivo

BRUNO (*finalmente convinto*)
Questo sarà il mio riscatto

MARIA (*rivolta al pubblico, senza farsi vedere da B*)
Eccolo bello che attratto...

BRUNO
Dribblare voglio il portiere

MARIA (*come sopra*)
Son tali le sue maniere...

BRUNO:
Di lei già attendo l'abbraccio

MARIA:
Meglio sarà se mi taccio

Insieme
BRUNO e MARIA
La trama è bene ordita
Sarà una gran partita

SCENA VI - LA FINALE

Il giorno della finale. Bruno entra in campo mascherato. Il trucco sembra funzionare.

BRUNO:

Il trucco è astuto,
un centravanti muto
Mi scrutan pensosi
mi osservan timorosi
Suppongono, presumono
Che col numero nove
Debutti un tipo afono
E Bruno resti altrove
Non posso fare altro
Che rimanere zitto
Son forte e sono scaltro
Di questo mi approfitto
Il trucco è geniale
Per vincer la finale
Non devo parlare
Mi basterà segnare

Con i giocatori schierati a centrocampo, vengono eseguiti i piccoli inni delle due squadre prima del calcio d'inizio. Maria è in campo, per cantare da voce solista.

CORO:

Avanti, su, rispetto
Comincia la tenzone
L'arbitro ha già il fischietto
Ma tocca alla canzone
Prima la musica, poi le parate
Prima gli accordi, poi le giocate
Prima il soprano, poi l'attaccante
Prima dell'arbitro c'è la cantante!

MARIA *(con approccio da solista ispirata; dapprima marziale):*

Gemelli d'Eulalia
Eulalia s'appresta
A compiere in campo
Mirabili gesta
(poi, via via più ammiccante, sorridendo a Dino e cambiando ritmo e inno)
Con la pioggia con il vento e con il sol
Io sarò qui, vicino a te
Con la pioggia con il vento con il sol
Do re mi fa sol la si...

BRUNO *(roso dalla gelosia, fa un salto in avanti e si piazza tra Dino e Maria, prorompendo in un acuto)*
...GOOOOOOL!

Tutti, sentendo la voce, realizzano in un attimo che, sotto il travestimento, si nasconde Bruno: gli tolgono la maschera, lo riconoscono e restano fermi, sorpresi sdegnati. Passano lunghi istanti di silenzio.

CORO e TUTTI:

(piano) Eupalla destati, mira Minerva
Costui è la schiappa, e non la riserva...
Nume del calcio, dal VAR osserva
(forte) Costui è la schiappa, e non la riserva!

BRUNO

Chiedo perdono di sì gran fallo
Senza attenuanti, merito il giallo

DINO

Perché hai la maschera, cosa tramavi
Quale vendetta già pregustavi?

BRUNO

Della ragazza mi son fidato
Ora d'un tratto sono ingannato

MARIA

No non è inganno, la mia speranza
Era di eludere la tua arroganza

BRUNO

Ora capisco, come un pivello
Tra i piedi avevo perso il cervello

MARIA

Capita sempre, ai troppi bulli
Di ritrovarsi fatui e fasulli

BRUNO

Ora capisco, che fesseria
Troppa superbia, da parte mia

MARIA

Anche a te infine, ecco è toccato
Il ruolo amaro del bullizzato

DINO

Torna nei panni del calciatore
Smetti la maschera del derisore

CORO E TUTTI

Cambia i tuoi modi, sei ancora in
tempo
A conquistare vette d'olimpio
Porta rispetto per l'avversario
Vedrai che il calcio è straordinario
(solenne) Lode a Minerva, gloria ad
Eupalla
Il bullo da bruco diventi farfalla!

Maria volta le spalle a Bruno e se ne va con Dino. Il quale, però, prima di lasciare la scena, ci ripensa, torna indietro e tende la mano a Bruno, in segno di perdono.

SCENA VII - LA FINALE

È passato del tempo. Bruno e Dino sono diventati, ormai, inseparabili. Giocano nella stessa squadra e sono titolari fissi. Li vediamo mentre vanno insieme al campo di allenamento

DINO E BRUNO:

Con i piedi e con le mani
Siamo in testa al campionato
Non c'è duo più collaudato
Per puntare alla vittoria
Con le mani e con i piedi
Possiam vincer lo scudetto
Il binomio ormai è perfetto
A portarci nella storia

BRUNO:

Io di gol faccio una sporta

DINO:

Mentre io serro la porta

BRUNO:

Del portier anch'io ho bisogno

DINO:

Purché il bomber sia da sogno

DINO E BRUNO:

Diego che nell'area diffondere
Assist volesti
E ogni sorta di bene
Desio in noi accendere
Tu déi di serie A
Giuriamo insieme di vincere
E di allenarci insiem

DINO:

In campo

BRUNO:

Nel tempo

DINO E BRUNO:

Nessuno divider ci potrà
Diego che nell'area diffonder
Amor volesti
E ogni sorta di bene
Desio in noi accender
Tu dei di serie A

BRUNO:

Segniamo insiem

DINO:

Pariamo insiem

BRUNO:

Vinciamo insiem

DINO E BRUNO:

Vinciamo insiem
Più nessuno dovrà
la canzone frenar
degli ultrà!

Cominciano ad allenarsi. Giunge Maria.
Con gli anni è diventata una brava
cantante, oltre che la migliore amica di
Bruno e Dino

MARIA:

(facendo vocalizzi)
Do
Fa fa fa fa fa fa fa fa fa

BRUNO (a Dino):

Passami la palla, dalla qua

MARIA:

La la la la la la la la
Re re re re re re re re

DINO *(a Bruno, ridendo)*

Chi ti credi d'essere, Pelè?

MARIA:

(smette di cantare e si mette a scherzare con i due)
Tiro un po' molle

DINO:

Vuoi dir bemolle?

MARIA:

Lento è il palleggio

BRUNO:

Meglio il fraseggio

MARIA:

Vai col sinistro!

BRUNO:

Cambia registro

MARIA:

Tuffati a destra

DINO:

Ma senza orchestra!

MARIA:

Che tartaruga!

BRUNO E DINO:

Pensa alla fuga!

MARIA:

Serve una stretta

MARIA BRUNO DINO

E pure in fretta

MARIA:

(dopo breve pausa)
Che abbiám speso molto tempo
A educare un prepotente
È questione assai evidente
Se a cangiarlo bastò un lampo

DINO:

Ai quei modi da spaccone
In quel fisico da armadio
Occorreva por rimedio
È servita la lezione

MARIA BRUNO DINO:

Il calcio copia certo dalla vita
Nessuno mai vuol perder la partita
Si vince qualche volta e poi si sbaglia
Ma l'importante è rispettar la maglia
I bulli qui noi no, non li vogliamo
E gli arroganti fuori li cacciamo
L'affiatamento ora è l'ideale
Per arrivar persino in Nazionale

MARIA:

Io torno ai miei gorgheggi

DINO BRUNO

E noi ai nostri palleggi

MARIA:

Ho "Tosca" a fine mese

DINO BRUNO:

E noi la Cremonese

MARIA:

Si sa che io vissi d'arte

DINO BRUNO:

Ma or fatti da parte

Cominciano a passarsi il pallone, mentre Maria fa per andare via. D'improvviso, entrano in scena varie figure mascherate (Coro), che rubano la palla a Bruno e Dino, in maniera dispettosa, e circondano ridendo Maria, affinché non possa uscire di scena...

CORO:

Passala, scarta, punta alla rete
Siam più veloci non ci prendete
Son diventati pesanti e goffi
Di Bruno i dribbling di Dino i tuffi
Non più sperate che di Maria
Possa soccorrevi la compagnia
Né al fantacalcio né alla tivvù
Si udrà lodare le vostre virtù!

I tre restano inquietati da questa strana visione

MARIA DINO BRUNO:

Che vogliono costoro?
Ci stan prendendo in giro
Chi siano io lo ignoro
Mi manca un po' il respiro

CORO:

Portiere, va' al lavoro,
parami questo tiro!
E tu, pibe de oro
Beccati 'sto tapiro
Passala, scarta, punta alla rete
Siam più veloci non ci prendete
E finalmente per concretare

"A lavorare, a lavorare!"

...quest'ultima frase si trasforma in un coro ritmato da stadio ("A lavorare, andate a lavorare", su ritmo da "Guantanamo"), con Bruno, Dino e Maria che scappano via inseguiti dai nuovi bulletti in maschera... La scena caotica è interrotta dalla comparsa dell'Attore.

ATTORE:

Ehi, un momento, fermi tutti. I patti non erano mica questi... Ragazzi, ma vi piace questo finale? A me no. Io ne avevo immaginato un altro, che mi sembra molto più bello. Volete vederlo? Sicuri? E allora... Musica maestri!

CORO:

Passala, scarta, punta alla rete
Possiamo vincere anche il triplete
Noi che allo stadio e alla tivvù
Rendiamo onore alle vostre virtù.
Sotto la maschera che ora sollevo
Non c'è un furfante ma giusto... un allievo!

Sull'ultimo verso, i misteriosi disturbatori (Coro) si tolgono maschere e casacche: sono i ragazzi del prologo, vestiti da calciatori. Ci sono Ale e Nelson che prendono ruolo e posizioni di Dino e Bruno, sostituendosi a loro. I grandi, ripresisi dallo spavento, se ne vanno ridendo, lasciando volentieri la scena ai ragazzi...

DINO:

Bulli, burloni, citrulli e campioni

MARIA:

Bulli, burloni, citrulli e campioni

Lo scudetto

Sì servono i cross

Al diavolo i boss

BRUNO:

Bulli, burloni, citrulli e campioni
(*prosegue, inizialmente, con
andamento da Fuga*)

(*Recitativo*)

Quindi, al bando gli imbarazzi

Palla a voi, forza ragazzi!

DINO:

Gli occhi ci aprirono a suon di palloni

TUTTI:

Il pallone è come il mondo

Colorato, vario e tondo

E nessuno mai pretenda

Di sgonfiarne la leggenda

MARIA:

Gli occhi gli aprirono a suon di palloni

BRUNO:

Gli occhi mi aprirono a suon di palloni

È scabroso i portieri allentar

Son del mister la disperazion

Ma se volano incontro al pallon

Potrai conquistar trofei

Cannonier dal sinistro fatal

Dalla testa che svetta e fa gol

Maglia rossa oppur nera o colore dell'or

L'importante è vincere ognor!

DINO:

Credevo infranti i miei sogni di gloria

MARIA:

Non mi arrendevo alla solita storia

BRUNO:

Era davvero sin troppa la boria

FINE**DINO BRUNO:**

Poi d'improvviso, cambia la scena

MARIA:

E l'atmosfera si fa serena

DINO BRUNO MARIA:

Alla squadra occorrono i cross

I tifosi, lo smalto e la corsa

No non serve schierare anche un boss

Non è certo una sana risorsa

Al bulletto

Poveretto

Non si addice





Foto dalle prove. Credit Mario Finotti

Foto dalle prove. Credit Mario Finotti





Foto dalle prove. Credit Mario Finotti

**CORO
ALLIEVI ATTORI DELLA
SCUOLA DEL TEATRO
MUSICALE:**

Iacopo Cristiani
Beatrice Farina
Italia Laera
Sofia Piazzalunga
Edoardo Sgariglia Moresi
Ilenia Silvestrelli

ACCADEMIA AMO

Giuseppe Matteo Serreli

**COMPARSE ALLIEVI ATTORI
DELLA SCUOLA DEL TEATRO
MUSICALE**

Andrea Ciampi
Giorgia Pastori
Lelio Varenna

**ENSEMBLE DEL TEATRO
COCCIA:**

OBOE
Lorenzo Bobbio

CLARINETTO
Alessandra Monici

FAGOTTO
Andrea Baiocco

CORNO
Federico Armari

PIANOFORTE
Daniele Albericci

VIOLINO I
Davide Agamennone

VIOLINO II
Bardhi Marsiona

VIOLA
Leonardo Saracino

VIOLONCELLO
Emma Borrelli



**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Consiglieri

**MARIELLA ENOC, CESARE EMANUEL,
MARIO MONTEVERDE, PIETRO BOROLI**

Presidente dell'Assemblea dei Soci

ALESSANDRO CANELLI

Collegio dei Revisori dei Conti

**GIULIO GASLOLI, DAVIDE MAGGI,
BARBARA RANZONE BOSSETTI**

Direttore

CORINNA BARONI

Responsabile Amministrativo **SILVANA SATERIALE**
Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**
Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**
Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI, MICHELA LANERI**
Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**
Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**
Contratti **ELENA MONTORSI**
Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**
Biglietteria **MOLLY SARDI**
Segreteria di Palcoscenico **ILARIA CAPUTO**
Tecnici di Palcoscenico
MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO
ALESSIO ONIDA, IVAN PASTROVICCHIO,
ALESSANDRO RAIMONDI
Sarta **SILVIA LUMES**

La Stagione Inverno-Primavera 2022 è realizzata con il contributo di Ministero della Cultura, Regione Piemonte, Comune di Novara, Fondazione Banca Popolare di Novara, Fondazione DeAgostini, Mirato SPA, Fondazione Cariplo, Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo.



OPERA

GIOVEDÌ 20 GENNAIO - ORE 20:30
DOMENICA 23 GENNAIO - ORE 16:00

LA CENERENTOLA

VENERDÌ 27 MAGGIO - ORE 20:30
SABATO 28 MAGGIO - ORE 20:30
DOMENICA 29 MAGGIO - ORE 16:00

TOSCA

DANZA

SABATO 12 FEBBRAIO - ORE 20:30
DOMENICA 13 FEBBRAIO - ORE 16:00

GRAN GALA IL CIGNO NERO

CONCERTI

Duomo di Novara

MARTEDÌ 5 APRILE - ORE 20:30

REQUIEM

PROSA

in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo

SABATO 29 GENNAIO - ORE 21:00
DOMENICA 30 GENNAIO - ORE 16:00

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

SABATO 19 FEBBRAIO - ORE 21:00
DOMENICA 20 FEBBRAIO - ORE 16:00

A SPASSO CON DAISY

SABATO 5 MARZO - ORE 21:00
DOMENICA 6 MARZO - ORE 16:00

LA PICCOLA CITTÀ

SABATO 9 APRILE - ORE 21:00
DOMENICA 10 APRILE - ORE 16:00

LA PARRUCCA

VARIETÀ

SABATO 26 FEBBRAIO - ORE 21:00
DOMENICA 27 FEBBRAIO - ORE 16:00

ALICE IN WONDERLAND

SABATO 12 MARZO - ORE 21:00
DOMENICA 13 MARZO - ORE 16:00

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

SABATO 2 APRILE - ORE 21:00
DOMENICA 3 APRILE - ORE 16:00

I LEGNANESI in NON CI RESTA CHE RIDERE

COMICO

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO - ORE 21:00

UGO DIGHERO in MISTERO BUFFO

"Il primo miracolo di Gesù bambino"
e "La parpaja topola"

MERCOLEDÌ 9 MARZO - ORE 21:00

OBIVION RHAPSODY

MERCOLEDÌ 6 APRILE - ORE 21:00

GIOBBE COVATTA in SCOOP (DONNA SAPIENS)

EVENTO

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO - ORE 9:30 -
proiezione per le scuole
In occasione della **Giornata Mondiale
della Lingua e della Cultura Ellenica**
MERCOLEDÌ 9, 16 FEBBRAIO - ORE 20:30
MERCOLEDÌ 2 MARZO - ORE 20:30

MARATONA PROIEZIONE CASSANDRA IN TE DORMIVA UN SOGNO

CRESCENDO

TEATRO SCUOLA

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO - ORE 14:00
MATTIA E IL NONNO

CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

DOMENICA 27 MARZO - ORE 16:00
LUNEDÌ 28 MARZO - ORE 10:00 e 14:00 -
recite per le scuole

UN BULLO IN MASCHERA

TEATRO SCUOLA

GIOVEDÌ 28 APRILE - ORE 9:00 e 11:00

LA PIRAMIDE INVISIBILE. Alla Scoperta dell'Antico Egitto

APERITIVI IN... JAZZ

Piccolo Coccia

in collaborazione con Rest-Art NovaraJazz

DOMENICA 20 FEBBRAIO - ORE 11:30

NORMA ENSEMBLE

DOMENICA 27 FEBBRAIO - ORE 11:30

CATERINA LAZAGNA TRIO - BILLIE IN HOLIDAY

DOMENICA 6 MARZO - ORE 11:30

A NIGHT FOR MILES - OMAGGIO A MILES DAVIS

DOMENICA 20 MARZO - ORE 11:30

EN SOUVENIR DE MILAN - OMAGGIO A DJANGO REINHARDT

NOVARA DANCE EXPERIENCE 2022

DA MARTEDÌ 21 A SABATO 25 GIUGNO



Fondazione Duilio
Teatro di Tradizione
Novara



Via Fratelli Rosselli 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria:

da Martedì a Sabato, esclusi i festivi,
con orario continuato 10:30 - 18:30

Contatti

Tel. +39 0321 233201
E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

